

Gorrieri: tornare come allora

di EZIO PASERO

La Resistenza è finita? Oppure è ancora viva e attuale oggi, a trentuno anni dalla fine della guerra? « Riconsiderandola come politica, non come storico o come partecipe più o meno deluso, mi domando se la situazione attuale non presenti qualche analogia con quella di allora ». La risposta è di Ermanno Gorrieri, politico e storico che visse la guerra partigiana in prima persona: come comandante delle Brigate Italia di Modena, poi come uno dei promotori di quella Repubblica partigiana di Montefiorino descritta nel suo omonimo libro, edito dal Mulino. Adesso, Ermanno Gorrieri è consigliere nazionale democristiano e si batte, all'interno del suo partito, per un sostanziale rinnovamento e un aperto confronto con le forze di sinistra.

« Indubbiamente », afferma « l'Italia di oggi, pur con tutte le sue crisi e le sue carenze, è un paese industrializzato e moderno, ben diverso dall'Italia povera e arretrata che nel 1943 usciva da una dittatura umiliante e affrontava, dopo l'8 settembre, la più

drammatica tappa del suo calvario. Ma è anche vero che, dopo un trentennio di travagliato progresso economico e civile, oggi attraversiamo una crisi che non è solo congiunturale. Lavorare di più e consumare di meno è la dura ricetta indicata dagli economisti. E non basta: bisogna sradicare il corporativismo dilagante, gli egoismi di gruppo, l'ingordigia di privilegi; bisogna rivalutare e incoraggiare il lavoro operaio e contadino, contenendo la corsa al lavoro impiegatizio e alla terziarizzazione patologica ».

Come dire, insomma, che occorre oggi lo stesso coraggio di trent'anni fa, per ricominciare daccapo? « In un certo senso è così. Una mentalità diversa, un clima nuovo, una più alta tensione civile, sono necessari per attraversare il guado e dare avvio alla realizzazione di un nuovo modello di sviluppo e di società. In questo senso, la situazione odierna può richiamare quella del 1943. Allora, il popolo italiano seppe riscoprire energie morali sopite, per passare dalla rassegnazione alla lotta. Ma questo passaggio non fu né

facile, né rapido. Certe ricostruzioni oleografiche della Resistenza la dipingono come un moto popolare di reazione immediata e spontanea all'occupazione tedesca; ora, se questo è vero per le prime manifestazioni di solidarietà nelle settimane che seguirono l'8 settembre, il quadro cambiò quando fu chiaro che la avanzata alleata ristagnava e si prospettava un duro inverno da passare sotto i nazisti e in presenza del fascismo risorgente. Dubbi e timori riaffiorarono e la tentazione dell'attesa passiva si diffuse largamente. L'iniziativa dei primi nuclei partigiani e l'opera tenace dei partiti antifascisti favorirono una lenta maturazione verso l'impegno attivo per la resistenza e la rinascita. Occorsero così dei mesi, prima che la lotta, da iniziativa di minoranze, diventasse movimento di massa ».

Tornando ai problemi di oggi, la lezione della Resistenza è ancora valida? « Certo », risponde Ermanno Gorrieri. « Anche oggi, chi si illude che per superare la crisi basti cambiare governo, non si rende conto che il modello di

sviluppo non può modificarsi senza la maturazione alla base, fra la gente, di un nuovo modo di pensare e di atteggiarsi, di una nuova disponibilità al sacrificio, alla mobilitazione, alla solidarietà ».

Un atteggiamento spontaneo, insomma? Oppure guidato, ispirato, ma da chi? Possono essere, a chiedere nuovi sacrifici, i responsabili di trent'anni di malgoverno fallimentare, contrario a tutti i principi della Resistenza? « Occorre inevitabilmente una guida morale e politica », replica Gorrieri. « Ma di questa funzione di guida, oggi come allora, nessun partito può arrogarsi il monopolio. La situazione richiede un'ampia convergenza di forze sociali e politiche su alcuni obiettivi di fondo. Con ciò non intendo dire che debbano scomparire diversità e contrasti, che del resto furono largamente presenti nel travagliato cammino della Resistenza. L'unità antifascista fu una "concordia discorsiva": anche l'Italia del '76 ne ha bisogno, per superare un momento difficile della sua storia ».